



L' ISTRIA



I. ANNO.

Sabato 17 Ottobre 1846.

№. 65-69.

Il Consigliere dell' i. r. Governo Veneto **D. Bartolomeo Legat**, dottore di S. Teologia, è stato nominato **Vescovo di Trieste-Capodistria**.

Dei Libri delle Notifiche in Istria.

Invincibili ostacoli fanno deferire al prossimo numero la continuazione dell' articolo *sul sistema ipotecario dell' Istria addetta alla confederazione*, articolo il quale mostrerà quale indole abbiano le tavole ed i libri fondiari e civici che esistono in qualche provincia dell' impero austriaco. Per non interrompere l' argomento si pubblicheranno in appendice all' articolo sulle notifiche dei Nri. 19-20 di questo foglio, due leggi venete, l' una dell' 8 gennaio 1713, la quale si dice non veduta, nell' articolo delle notifiche inserito nei Nri. 64-65; l' altra del 17 giugno 1714 che regola il procedimento nelle iscrizioni che si riferiscono alla proprietà di beni fondi.

Le quali due leggi se da noi non furono citate o prodotte, egli è perchè sono ben altro che rare, essendo state pubblicate colle stampe dal governo veneto, e ripetute anche in opera recente sul sistema ipotecario nel Regno Lombardo-Veneto. Le pubblichiamo perchè segnalano con precisione il diritto che davano le notifiche, e l' indole di quei libri, tanto diversi dai tavolari austriaci.

Rimettiamo all' indulgenza dei nostri lettori gli abbagli di stampa, inevitabili in foglio periodico; però dobbiamo far cenno di uno occorso appunto nel proclama della commissione provinciale di Capodistria inserito nei Nri. 19-20; imperciocchè là dove sta scritto nelle firme dei commissari POLLINI, deve scriversi invece POLESINI, che è il marchese Benedetto dei Polesini, da Parenzo.

« Rilevata dall' eccellentissimo Senato per giovevole e proficua la pratica istituita in esecuzione agli ordini Sindicali in taluna delle Camere della Terra-ferma di un libro delle Notificazioni, nel quale a norma di quello corre nella Dominante all' Offizio illustrissimo dell' Esaminador viene descritta qualunque Ipoteca e Contratto corso fra particolari, e restando incaricati con il Decreto 10 Agosto passato gl' illustrissimi ed eccellentissimi signori Revisori Regolatori dell' Entrade pubbliche in Zecca ad estenderne la pratica anco pelle rimanenti Camere della Terra-ferma, stabilindo quegli ordini e regole che credessero opportune per l' istituzione ed incamminamento del suddetto Libro; hanno in pontual obbedienza al sopraccennato Decreto terminato, e terminando comandato:

« Che in cadauna Camera della Terra-ferma, ove non corresse l' ordine del suddetto Libro delle Notificazioni, abbia ad essere istituito un pubblico ed ostensibile libro cartato e bollato, con il suo Indice ed Alfabeto doppio, nel quale tutti li contraenti di qualunque stato e condizione, quali intendessero godere il beneficio di prelazione, siano obbligati notificare i contratti di qualsivisa natura, e dipendenti così da scritture fatte da privati, come quelli che sono stabiliti con Istromenti pubblici in Atti di Notaio, qual Notificazione faccia effetto di prelazione a qualunque altro Atto non notificato benchè fosse anteriore di tempo.

« Le Notificazioni, che saranno annotate in questo libro dovranno essere sottoscritte dalla parte notificante, e non sapendo scrivere da due testimoni: il notificante non dovrà avere altro aggravio per detta Notificazione sia di qual somma esser si voglia, che soli soldi quattro correnti da essere contribuiti a quel Ministro, che sarà destinato, nè possi ricevere d' avvantaggio sotto qualunque immaginabile pretesto, in pena della privazione del carico, ed altre ad arbitrio della Giustizia, e ciò a norma di quello fu stabilito l' anno 1674 dagli eccell. signori Sindici Inquisitori in qualche Camera della Terra-ferma.

« Avrà debito il Ministro stesso d' attrovarsi pronto in Camera in tutti li giorni non festivi per annotare quelle Notificazioni, delle quali fosse ricercato, ponendo di giorno in giorno così il nome del Notificante che del Notificato in Alfabeto, acciò restino sempre esposte all' occhio e del Principe e de' Particolari le dette Notificazioni.

« Dovrà pure l' accennato Ministro soccombere a tutte, e cadauna spese si di libri che d' altro senz' alcun pubblico immaginabile aggravio, e la presente dovrà essere stampata e rimessa in ordine al sopraccennato Decreto 10 Agosto passato ai Rappresentanti della Terra-ferma per la esecuzione.

Dato dal Magistrato suddetto li 8 Gennaio 1713.

Parte per la notificazione dei contratti.

« Con Terminazione del Magistrato eccellentissimo dei signori Revisori Regolatori dell' Entrade pubbliche in Zecca 8 gennaio prossimo passato, approvata dall' eccellentissimo Senato primo Febbraio susseguente, resta prescritto che a norma di quanto si pratica nella Serenissima Dominante all' Offizio Eccellentissimo dell' Esaminador, sia anco nelle Città della Terra-ferma istituito un Libro ed Offizio della Notificazione dei Contratti, nel quale venga descritto qualunque Ipoteca e Contratto corso tra particolari per l' effetto, ed in conformità della stessa Termi-

nazione, che fu pubblicata in questa Città per ordine di quell' Eccellentissimo Magistrato. E perchè fu provveduto con l' accennato Decreto primo febbrajo che tale impiego sia appoggiato a quel Notaro, che sarà prescelto dal pubblico rappresentante, dal numero delle quattro da nominarsi dai Consigli della Città, riesce con Supplica questa Nostra nell' eccellentissimo pien Collegio, perchè degnasse la Serenità del Principe demandare l' Autorità d' essa elezione di Notaro a questo Consiglio, ma dell' ordine però del Collegio dei signori Nodari Collegiati, e con Ducai 26 Febbrajo prossimo passato è stata esaudita.

« Ora dovendosi passare all' esecuzione dei Sovrani Decreti, dopo molte conferenze e discorsi avuti dai Nostri Deputati sopra l' importanza dell' affare con li signori Conservatori delle Leggi è stato concluso di proponervi, e così:

« L' anderà Parte: Che l' Ufficio suddetto della Notificazione resti appoggiato all' archivista dei Protocolli dei Nodari defunti presente, e che sarà pro tempore, quale in ordine alle Leggi deve essere sempre eletto del corpo del Collegio suddetto dei Signori Nodari, e ciò con l' intera osservanza alli seguenti

Capitoli.

« 1. Sopra un libro di carta reale coperto di cartone di carta-pecora dovrà il signor Cancelliere dell' Archivio suddetto registrare di giorno in giorno le Notificazioni, che gli saranno portate, il quale servirà di Giornale maestro, che sia accartato e bollato col Sigillo della Città, con obbligo al medesimo di essere ogni mattina in giorno non festivo di precetto, un' ora dopo terza alla Cancelleria, ed ivi fermarsi sino a nona, come anco al dopo-pranzo alli Vespri, e trattarsi lo spazio di due ore per ricevere le Notificazioni con la ricognizione dei soldi quattro già stabilita dalla Terminazione del Magistrato Eccellentissimo dei Revisori e Regolatori soprannominata, sia di che somma esser si voglia, da essere pagati li soldi quattro per cadauna Notificazione dal Notificante, in pena contraffacendo in alcuna parte della privazione della Carica, e maggiori ad arbitrio, come nell' accennata Terminazione approvata dall' Eccellentissimo Senato.

« 2. Che debba portare in libro a parte li nomi e cognomi della Notificanti, facendo li suoi Alfabeti doppi e Repertori, acciocchè con facilità si possano ritrovare, e con ciò venire in lume chi abbia a godere il beneficio della prelazione, ed anzianità; quale per l' avvenire dovrà puntualmente osservarsi. Li libri quando siano ripieni sia tenuto il Cancelliere riponerli e custodirli in un armadio del detto Archivio a perpetua osservazione e memoria, coll' obbligo dell' intera riconsegna al successore.

« 3. Che il medesimo Archivista sia tenuto soccombere a tutte e cadaune spese sì di libri, come d' altro, senza alcun pubblico immaginabile aggravio.

« 4. Quelli che intenderanno colle Notificazioni godere il beneficio della prelazione, debbano presentare nelle mani del suddetto Cancelliere la Nota del Contratto dipendente così da Scrittura privata, come stabilito dal pubblico Istromento, con la dichiarazione succinta dello stesso, ed espressioni del giorno, mese ed anno, e nome del Notaro degli Atti pubblici, la qual Nota dovrà essere

scritta dalla Parte notificante, se saprà scrivere, e non sapendo scrivere da altra persona in suo nome, senza la qual Nota s' intenda proibito al detto Cancelliere registrare alcuna Notificazione, in pena come di sopra.

« 5. Che le Note sopraddette che saranno presentate dalli Notificanti siano dal suddetto Cancelliere poste in una filza, e custodite unitamente alli Libri ed Alfabeti.

« 6. Che li Notari stipulando li Contratti siano tenuti dare avviso della presente deliberazione a tutti li Contraenti, col dichiarar loro la qualità del beneficio, che riceveranno, ed anco registrare detto avviso nel fine dell' Istromento, in pena, contraffacendo, di L. 50. applicate alla riparazione dei Palazzi.

« 7. Che sia tenuto il detto Cancelliere far vedere il libro o libri delle Notificazioni cogli Alfabeti a chiunque li ricercasse, dovendo avere attenzione che non venghino lacerate o alterate in conto alcuno le Scritture; restandogli assegnato soldi quattro per la rilassazione di cadauna copia, con obbligo al medesimo di restar sottoposto al refacimento d' ogni danno, che per sua incuria dovesse risentire ogni interessato a causa dei mancamenti o errori che venissero commessi in tal funzione.

« 8. Che l' estesa delle Notificazioni sopra il libro sia dal medesimo fatta con l' ordine tale di luogo che pareggi l' ordine del tempo, in cui gli sono state date le Carte da notificarsi, non potendo lasciar vacui sopra detto libro, ma deve scrivere seguentemente di giorno in giorno, estendendo le Notificazioni senza intervalli di sorte alcuna, e col numero che anderà camminando per cadauna.

« 9. Nella Notificazione di cadaun Contratto dovrà annotare il nome e cognome del Notificante, come pure il nome e cognome del debitore, aggiugnendovi il quondam, e la dichiarazione insieme della somma del Contratto con l' ordine della formula che segue: « Il Sig.' N. N. N. q. m. N. notifica l' Istromento di livello, o altro contratto seguito a debito del Sig.' N. N. quondam N. N. in atti di N. N. notaro de ec. per Capitale di Duca... Con tutte le dichiarazioni, patti, ed obblighi come in quello, cui ec. »

Se nella Carta di Scrittura o Istromento vi fossero più persone obligate deve distintamente esprimerle, ed anco li peggj, od altri, che avessero ratificato il Contratto, dovendo anco annotare al margine della Notificazione in libro il cognome dei debitori, che in essa saranno espressi, e che li Alfabeti siano corrispondenti al libro maestro con li nomi, cognomi, ed il quondam.

« 10. Scritta che abbi il detto Cancelliere la Notificazione in libro in quella non possa più mettervi mano alterandola in alcuna parte benchè minima, potendo però essere regolate le Notificazioni o con la facitura d' altre nuove, o con una dichiarazione delle Parti posta al margine, e così anco con qualche atto di Giudice, restando in qualunque dei casi suddetti persa l' anzianità, nè valga la Notificazione, per quello concerne la regolazione, se non dal giorno di detta regolazione.

« 11. Sia tenuto scrivere le Notificazioni sopra le Scritture ed Istromenti, che gli saranno esibiti dalli Notificanti, esprimendole come segue, senza altra mercede:

« Die... notificatum fuit in Offitio, ut in libro legitur N. N. con la sua sottoscrizione. Dovend

lo stesso numero esser posto alle Note, che gli saranno presentate, e poste in Filza, come al Capitolo 5.^o

« 12. Succedendo che qualche Notificante volesse notificare diversamente da quello parla la Scrittura, o l'Instrumento, coll' esprimersi minor somma, non notificare contro pieggi ed altri debitori, non notificare per il pro ed altro, in tal caso l'Archivista dovrà estendere a piacimento del Notificante, ma in luogo de *Notificatum fuit*, sottoponerà alla Carta la Copia per *extensum* della Notificazione, con che resterà esente da qualunque obbligazione.

« 13. La depennazione della Notificazione non potrà esser fatta col dar di tressa alla scritta Notificazione; ma per evitare le frodi dovrà seguire con Nota al margine esprimendo: restar depennata per la tal e tal causa, e per il tal fondamento. Nel che dovrà il detto Cancelliere andar guardingo, mentre depennata che sia non potrà più rimettersi nell'essere e stato di prima, e fallando sarà tenuto all'emenda del danno, per il che dovrà ben osservare se chi intenderà rimoversi avrà sufficiente azione ed autorità, e se le carte saranno concludenti.

« 14. Dovranno le Notificazioni essere scritte di proprio pugno dal Cancelliere e non d'altri. In caso poi di malattia od altro legittimo impedimento, a causa di che non potesse assistere alla Cancelleria, possono i Sig. Deputati, che saranno *pro tempore*, sostituire altro soggetto idoneo a tale impiego durante l'impedimento.

« 15. La presente sia stampata, pubblicata, ed affissa in questa Città, come anco mandata a tal effetto alle Podestarie e Vicariati del Distretto, ed a tutte le Ville soggette; dovendo aver principio la Prelazione ed Istituzione dell'Ufficio al primo di Luglio prossimo. E ciò con riserva di poter aggiungere altre provvisioni per l'incominciamento e buona direzione dell'Ufficio.

Addì 16 Giugno 1714.

Ballottata tra gl' Illustriss. Sig. Deputati al numero di 6 ottenne tutti li Voti, con animo ec.

Addì 17 detto.

Ballottata in Consiglio ottenne P. 19 e C. 20 e così restò presa, e pubblicata.

Addì 23 detto.

Fu pubblicata in questa Città nel luogo solito per il Panigaglia: pubblico Trombetta, premesso ec. molti presentati ec. »

Dell' antico romano arco-acquedotto

ESISTENTE IN TRIESTE.

Tip. Marengli — Trieste 1846, pag. 34.

È uscito nella decorsa settimana per le stampe Marengli un opuscolo in quarto del canonico Pietro Stancovich, senza ritratto dell'autore, col motto *Non semper ea sunt quae videntur. Decipit — Facies prima multos*, opuscolo polemico diretto a sostenere che l'Arco di Riccardo in Trieste sia un arco dell'antico acquedotto, quesito che riteniamo piuttosto di architettura che di archeologia. Fra le prove che adduce in sostegno della sua opinione si è il giudizio del primo ingegnere idraulico dell'Arsenale di Venezia (sig. Casoni) ed il giudizio dato più da vicino da altro soggetto che visse molti anni a Roma, e studiò espressamente tutti quei monumenti antichi, e questi non altri dovrebbero essere che o il Dr.

Presani, i. r. direttore delle pubbliche costruzioni, od il professore Brnny, aluon' esso pure di Roma.

L'autorità di questi Signori dev' essere di peso, specialmente del Dr. Presani che ebbe a versare sugli acquedotti di Trieste, ed è giudice competente. Non ci è noto in quali occasioni siensi pronunciati siffatti giudizi; però non dubitando della sincerità dell'autore, annunciamo il pensiero del canonico Stancovich, avere desso cioè vinto in ogni sua parte e ad evidenza la questione contro l'anonimo o gli anonimi che ebbero ad impugnarla.

L'opuscolo è vendibile alla libreria Favarger.

Imperatore Federico III in Trieste.

Federico III imperatore salì al trono nel 1439, morì nel 1493, e l'impero suo è segnato da molti provvedimenti presi pel buon governo e per la sicurezza di Trieste, tra i quali la costruzione della fortezza o, come oggi si dice, del castello, decretata il 20 maggio 1470, e la riedificazione delle mura. Correva voce che avesse onorato Trieste di sua presenza, ma il fatto non si teneva per certo. Abbiamo potuto vedere diploma con cui accordava la nobiltà a certa famiglia, il quale porta la data del 15 aprile 1470, epoca che coincide colla deliberazione di fortificare Trieste, presa durante la sua presenza nella città, comunque segnata più tardi.

Altro documento che prova la sua presenza sono le poesie del nostro Raffaele Zovenzoni del fu Gabriele, stato pubblico precettore dal 1466 al 1470, il quale dinanzi all'imperatore Federico recitò un carne saffico. Questa non era però l'unica visita fatta da Federico. Da registri di spese del comune apparisce esservi egli giunto il 22 febbraio 1444, e che alla sua venuta precedette il giuramento di fedeltà prestato ai suoi ambasciatori *Missir Pangraz, Missir Guglielmo, Missir Enea*. — Per l'uso della casa imperiale s'erano allora costruite da nuovo cucine e scuderie.

Quadro esponente le condizioni di Albona e sue dipendenze, compilato nel 1802.

Al diligentissimo signor Tomaso Luciani di Albona, che riveriamo assai per l'amore sincero che porta alla patria comune ed alle lettere, dobbiamo il quadro delle condizioni di Albona compilato nel 1802, il quale è ben più di vantaggio nelle storiche disquisizioni di quello che sembri a primo aspetto. Altra volta ci è occorso di notare che le condizioni sociali durate fino a' giorni nostri erano le antiche, e che non poche di queste condizioni durano tuttora; da questo quadro ne abbiamo conferma. In seguito si avrà occasione di farvi deduzioni; in oggi ci limitiamo a pubblicarlo com'è, per saggio e comprovazione che i nostri vecchi non erano da meno di noi nel calcolare e valutare gli elementi di pubblica economia.

CAP. I.

Stato materiale del territorio.

FIGURA. Il territorio di Albona di figura irregolare è situato all'est-sud dell'Istria.

CONFINE — Egli è contornato a levante e mezzodi dal Golfo del Carnaro, a ponente dal canale dell'Ar-

sa, e dalla giurisdizione di Barbana, a tramontana dalla giurisdizione di Sumberg, Chersano e Pisino.

DIMENSIONI. Il suo maggior diametro è di miglia 16, il medio è di miglia 8 italiane. La sua circonferenza è di circa miglia 70. Ha l'area di 115 miglia quadrate, delle quali un terzo v'è coltivato.

PARTICOLARITÀ. Forma una penisola il cui istmo è di circa tre miglia; nel resto è bagnato dal fiume Arsa per il corso di miglia 18, e per miglia 40 bagnato dal mare.

PORTI. È fornito di nove Porti, cinque de' quali sul Carnaro, cioè Fianona - Rabaz - Portolongo - Santa Marina - San Giovanni in Besca: gli altri quattro, cioè Valle de' Tonni - Val Bonazza - Traghetto - Stalle sono sopra il canale dell'Arsa.

CAP. II.

Stato fisico calcolato per un decennio.

PRODOTTI ANNUI.

NUMERO DEI PRODOTTI. Granaglie, vini, olio, legne da fuoco e da costruzione, animali bovini, lanuti, caprini; lane, formaggio, ricotta, cerume greggio, pesce, foraggi, minerali ed acquavite.

QUALITÀ. Li grani nascono d'ogni sorta; il vino da essi pasteggiare, ma abbastanza generoso; l'olio si fa soltanto d'oliva; le legna la maggior parte di rovere e cervato; gli animali alquanto delicati; le lane non troppo morbide; il cerume più e meno buono secondo i tempi e le posizioni; li foraggi per lo più di poca sostanza; li minerali si estendono al solo carbon fossile, e l'acquavite di varia qualità.

QUANTITÀ. La quantità de' grani è di circa 14,000 staia venete; - del vino 20,000 circa barile veneto: - dell'olio di barila circa 600; - il taglio annuo delle legna da fuoco è di klafter 9000 circa; - da costruzione è di pedali 40, - di ricavati 100. Gli animali bovini si fanno ascendere a 3500; - i lanuti a 15,000; - li caprini a 500; - li cavallini a 250; - la somma delle lane è a un dipresso di funti 12,000; - del formaggio e ricotta di funti 18,000; - i foraggi sono scarsi; ascendono appena a due milioni e cinquecento funti; - del carbon fossile si estrae annualmente funti 1,000,000; la quantità finalmente dell'acquavite è di barile circa 150.

AVANZO. Del vino che è il prodotto più esteso, si estrae annualmente barile circa 4000 che si vendono a Cherso, Buccari, Fiume, Trieste, per il che entrano circa . . . Lire 120,000

LEGNA DA FUOCO. L'avanzo delle legna da fuoco ch'è di klafter 2700 fa entrare . . . 80,000

DA COSTR. Quelle da costruzione . . . 2,000

BOVI. Le prime si estraggono per Venezia e per Istria: le seconde per Fiume e Venezia. Cinquanta circa son i buoi che sopravanzano al bisogno, ed altrettanti sono castrati, i castrati, il che tutto si vende per Istria coll'entrata annua di . . . 10,700

L. 212,700

Riporto L. 212,700

Li caprini non formano ordinariamente nè entrata nè uscita.

LANE. Di lane greggie s' esportano circa funti 4000 per l'Istria e Cherso, il che fa entrare . . . 3,000

FORMAGGIO E RICOTTE. Di formaggio e ricotte avanzano circa funti 3000 che si vendono per Istria coll'importazione di . . . 3,000

CERUME. Tutta la cera greggia ed il terzo del mele si estrae per Venezia in cambio di cere lavorate ed altro per l'importar di . . . 12,000

CARBON FOSSILE. La miniera di carbon fossile situata nelle bassure di Carpano ove travagliano giornalmente quaranta minatori per dare ogni anno alla fabbrica de' zuccheri in Fiume un milione del detto minerale porta l'entrata di . . . 40,000

ACQUAVITE. L'avanzo di acquavite è di barile 100 circa oltre l'ordinario consumo. Questa si estrae per Fiume, Buccari e Trieste coll'annua importazione di circa . . . 6,000

Sicchè l'annuo avanzo è di . . . Lire 276,700

DIFETTO. Per esser il terreno generalmente sterile l'accennata quantità de' grani non è bastante ad alimentare li suoi abitanti; quindi occorrono annualmente staia 500 di biada, che sogliono derivare da Fiume, Buccari, Portorè, Segna, Dalmazia, Italia, il che porta l'uscita di . . . 15,000

OLIO. L'olio pur esso non basta al bisogno, e perciò si acquistarono circa barile 200 da Cherso, Istria, Dalmazia, Trieste, cagione dell'uscita di . . . 12,000

CAVALLI. Del numero accennato de' cavalli venti circa s' acquistano annualmente dall'Istria e Croazia coll'esborso di . . . 3,600

PESCE SALATO. Per esser le pesche assai scarse e bastanti appena a soddisfare il giornaliero bisogno, convien ricorrere all'Istria, Dalmazia, Cherso, Trieste, Venezia per fornirsi di pesce salato coll'uscita di . . . 30,000

FORAGGI. I Foraggi non sono pur essi bastanti, quindi dalle giurisdizioni limitrofe si deve acquistare il supplemento di funti 50,000 colla spesa di . . . 3,000

Essendo l'industria come zero, forz'è provigionarsi da luoghi forestieri dei seguenti generi, cioè: drogheria, legname da fabbriche, argenteria, piombo, stagno, acciaio, ferro, rame, panni, tele, pellami, cordami, canape, lino, bombace, sete, saponi, carta, vetri, terraglie, sale, tabacchi, tegole, pece ed ogni altra manifattura per cui a un dipresso escono annualmente . . . 200,000

Sicchè l'annuo difetto è di . . . Lire 263,600

NB. Tutto l'indicato calcolo deve intendersi fatto per approssimazione, a ragguaglio d'un anno, sempre però sulla base di un esame decennale.

CAP. III.

Numero e qualità degli abitanti.

		Numero degli individui
NOBILI	In Albona famiglie nobili . . .	21
	che comprendono individui votanti . . .	38
POPOLARI	Famiglie popolari abitanti nella terra	214
	le quali, compresi gl' individui delle famiglie nobili che non entrano in Consiglio, come le femmine, i fanciulli ecc. ecc., danno	1103
TERRITORIALI	Nel territorio famiglie . . .	767
ABITANTI	formanti il numero d'individui . . .	3408
DI FIANONA	Il Castello di Fianona e suo ter- ritorio compresi nel dipartimento NA E SUO di Albona contano famiglie . . .	168
TERRITORIALI	le quali formano individui . . .	725
ECCLESIASTICI	Gli ecclesiastici in pieno ascen- sione dono a	40
TOTALE	Sicchè in totale sono	1170 5314

CAP. IV.

Milizie Urbane ovvero Ordinanze.

Dal numero degli accennati abitanti vengono formate due centurie, ciascuna di 100 fazionanti, l'una che si chiama di Albona, l'altra di Fianona.

Comunità di Albona e Corpo civico. — Stato passivo della Cassa comunitativa di Albona.

Il Corpo civico composto di soli individui nobili si raduna li 2 febbraio e li 2 agosto per collazionare le seguenti cariche.

Ognuna è fornita di un Capo detto di cento, di un Vice-capo, di un Alfiere, di sei Caporali, e di tre Vice-Caporali.

A tutte due presiedono un Capitano ed un Sergente. Vi è pure un tamburo per tutte due le centurie predette.

CAP. V.

Stato attivo della Cassa Comunitativa di Albona.

Annuè rendite derivanti come segue :

1. Dalla decima grande	L. 4506 : —
2. Dalla decima Fratta	» 465 : —
3. Dal censo sopra il capitale detto del Fontico	»
4. Dalla Peschiera Rabaz	» 210 : —
5. — Peschiera Sta. Marina	» 153 : 4
6. — Valle de' Tonni	» 229 : 8
7. — S. Giovanni	» 105 : —
8. — Carpano	» 248 : —
9. Dal terzo della Valle di Fianona	» 175 : 12
10. — Dazio Barbacan	» 116 : 2
11. Dazio erbe Gallova	» 322 : 8
12. Leggieri	» 72 : —
13. Dazio Frescada	» 21 : —
14. Dagl'incerti del basso Ministro	» 155 : 4
15. Dagl'incerti del Comandador	» 68 . 6

Somma totale L. 6847 : 4

Numero progr.	C A R I C H E	Nobili	Popo- lari	Dura- ta in mesi	O G G E T T O	Salari	Annuo pass-	
						Lire venet.	Lire	Soldi
1	Capi comunitativi o Giudici . . .	2	—	6	l'amministrazione comunitativa . . .	62	248	—
2	Procuratori della terra	1	1	6	custodir la cassa	31	124	—
3	Conservator alle leggi	1	—	6	far osservare le leggi municipali . . .	31	62	—
4	Avvocati della comunità	1	1	12	difender li diritti della comunità . . .	31	62	—
5	Ragionato	1	—	12	registrar li affari della comunità . . .	72	72	—
6	Cancellier alla sanità	1	—	24	disciplina dell' ufficio di Sanità . . .	296	148	—
7	Procuratori della chiesa	1	1	12	proveder ai bisogni della chiesa . . .	40		
8	Provveditori della Sanità	2	—	6	pagati dalla Cassa-chiese			
9	Aggiunti alla Sanità	2	—	6	soprintendere agli affari di sanità			
10	Podestadiere	—	1	12	dto. dto.			
11	Stimatori delle carni e del pesce . . .	—	2	6	riscuoter l' entrate del fu podestà . . .	40	40	—
12	Stimatori di comune	—	2	6	far il prezzo ai detti generi			
13	Medico (forestiere)	—	—	36	peritar i terreni (d'incerti)			
14	Organista (può essere tanto nobile che popolare)	—	—	60	suonar l' organo nel duomo	180		
15	Orologiaio	—	1	12	pagato dalla Cassa-Chiese			
16	Esattor della Caratà	1	—	12	registrare il pubblico orologio	72	72	—
17	Tassador all' ufficio	2	—	12	esiger la tassa			
18	Giustizieri	—	2	12	tassar gli atti d' ufficio			
19	Comandador, oggi di regia nomina . . .	—	1	12	esaminar li pesi e misure	20	40	—
20	Pievano (in vita)	1	—	12	intimar gli atti d' ufficio	900	900	—
21	Fante alla Sanità	—	1	12	pagato da fonti particolari			
	Vi sono altri aggravati oltre gli straordinari infissi alla detta Cassa per la somma di . . .				far eseguir gli atti dell' ufficio di sanità . . .	20	20	—
							2214	—
						Somma	5802	—

Gli straordinari in tutto sono la mercede del barigello, i ristauri di caserme, panatica ai prigionieri, alcuni provvedimenti pel militare, ed altro.

in nome di Dio Amen, per il officio di **CAPITULO VI**
Comunità del Castello di Fianona e Corpo civico.

Questo corpo è composto da individui delle due classi e si convoca ordinariamente li 11 novembre per conferire le seguenti cariche.

Numero progr.	C A R I C H E	Nobili	Popo- lari	Dura- ta in mesi	O G G E T T O	Salari		Anno pass.	
						Lire venet.	Lire	Soldi	della Cassa
1	Capi comunitativi o Giudici	2	—	12	amministrazione comunitativa	120	240	—	—
2	Camerlengo	—	1	12	custodir la cassa	100	100	—	—
3	Munizioner (in vita)	1	—	—	tener le pubbliche munizioni	40	40	—	—
4	Procurator delle chiese	—	1	12	la custodia della Cassa-chiese	12	12	—	—
5	Ragionato	—	1	120	registrar gli affari della comunità	1200	120	—	—
6	Cancellier alla sanità	1	—	120	la disciplina dell' ufficio di sanità	248	24	16	—
7	Provveditori alla sanità	1	1	12	soprintender agli affari di salute	—	—	—	—
8	Aggiunti alla sanità	—	2	12	dto. dto.	—	—	—	—
9	Podestadiere	1	—	12	riscooter le rendite del fu podestà	56	56	—	—
10	Fante alla sanità	—	2	12	portar gli ordini dell' ufficio di sanità	—	—	—	—
11	Stimadori alle carni	1	1	12	far il prezzo della carne	—	—	—	—
12	Giustizieri	1	1	12	esaminar li pesi e misure	6	12	—	—
13	Perticatori	1	1	62	misurar li terreni	—	—	—	—
14	Comandar	—	1	60	portar gli ordini del tribunale	200	40	—	—
15	Vice-fante	—	1	60	tener le veci del comandor	120	24	—	—
16	Orologiaro	1	—	12	registrar il pubblico orologio	60	60	—	—
17	Predicatore (forestiere la quaresima)	—	—	—	l' istruzione quaresimale	183	183	—	—
18	Pievano e canonici (in vita)	—	—	—	la cura dell' anime	—	—	—	—
19	Guardiani di montagna	—	2	12	custodir la montagna	12	24	—	—
	Altri aggravati ordinari e straordinari	—	—	—	—	—	770	—	—
Somma totale del passivo							1705	16	

Stato attivo della Cassa Comunitativa di Fianona.

Rendite annue.

Da livelli e censi sopra relativi capitali	L. 369: 18
Da affitti dei prati	" 1400: —
Dalla peschiera ossia valle, detratto il terzo che viene pagato alla Cassa Comunità di Albona	" 351: 4
Decime sopra fondi fruttanti	" 82: —

Somma totale L. 2203: 2

CAP. VII.

Cassa della Chiesa Maggiore di Albona che cade sotto l' amministrazione comunitativa.

Le rendite annue della detta cassa dipendenti da livelli, affitti e dazi, sono di	L. 2390: 4
Gli aggravati consistenti in bollette, luminaria ed altre spese sono annualmente di	" 1549: 4
L' avanzo annuo è dunque di	L. 841: —

CAP. VIII.

Valore de' beni di mani morte amministrati parte dai rispettivi Gastaldi, parte dai Giudici Comunitativi.

DAL GASTALDI	La Zattica della B. V. della Consolazione stimata	L. 36,600
	La Zattica di S. Andrea	" 16,200
	Li beni di S. Giorgio al Traghietto	" 4,200
DAL CAPITOLATO	La Zattica di S. Giovanni in Besca	" 37,200
	Li beni di S. Pietro	" 10,800
	Il pascolo Gallova	" 4,800

Totale L. 109,800

CAP. IX.

Stato della Chiesa.

L' insigne collegiata di S. Maria Maggiore decretata da Claudio Sozomeno vescovo di Pola li 24 aprile 1584 forma il Capitolo di nove canonici. Gode il privilegio di eleggere li successori senza l' intervento del voto vescovile. Ha *de gremio Capituli*:

La dignità arcidiaconale tempo fa di estesa giurisdizione che fa di rendita come dignità Lire 30 circa L. 30

Il Pievano col titolo di Capo-Capitolare, benchè sempre non venga dal Consiglio eletto dal grembo del Capitolo. La sua rendita come Pievano è di L. 600

La prebenda di ciascun Canonico è di Lire 1000. Nella massa capitolare sono dunque annue L. 9,000

I Capitali di questo Capitolo consistono in legati con obbligo di cura d' anime, e di officiatura quotidiana.

La Pieve di Sta. Domenica il cui Paroco ha di beneficio certo L. 300

La Pieve di S. Martino, il cui Paroco ha L. 300

— di Schittazza, il cui Paroco ha L. 300

— di S. Lorenzo, il cui Paroco ha L. 300

Il Castello di Fianona ha una collegiata che costituisce un Capitolo di tre Canonici ed

L. 10,830

Riporto L. 10,830
 un Pievano con cura di anime, e dovere di
 officiare. La prebenda in massa è di 1,252

I Capitali di questo Capitolo consistono
 in fondi decimati, affittati, ed in alcuni Capitali
 livellari e censuari derivanti in parte da
 legati. Ivi li Canonici vengono eletti dalle
 civiche convocazioni.

Somma della rendita annua di tutti li
 beneficiati del dipartimento L. 12,082

CAP. X.

Scuole Laiche.

AMMINISTRAZIONI. Le scuole laiche sono amministrate dai ga-
 staldini, sotto-gastaldi, contisti, e dalle rispettive
 Fraterne. Vengono annualmente bilanciate col
 mezzo della cesarea regia Direzione Politica ed
 Economica. Il loro numero è di trentasette,
 cioè:

NUMERO.	della Pieve di Sta. Domenica	18
	— di S. Martino	2
	— di S. Lucia ossia Schittazza	3
	— di S. Lorenzo	2
	— di S. Lorenzo	3
	del Castel di Fianona	9
	Totale N.	37

RENDITE ANNUE. Le rendite delle medesime in censi, livelli,
 affittanze sono in pieno di Lire settemila settan-
 tate, cioè:

	delle scuole di Albona	L. 3559
	— di S. Domenica	" 112
	— di S. Martino	" 230
	— di S. Lucia	" 141
	— di S. Lorenzo	" 236
	del castello di Fianona	" 2804
	Reddito totale L. 7073	

FACOLTA'. Il valore de' capitali e fondi addetti alle stes-
 se scuole è di Lire cento cinquantasei mila due-
 cento novantasei, cioè:

	delle scuole di Albona	L. 103,715
	— di Sta. Domenica	" 1,907
	— di S. Martino	" 2,977
	— di S. Lucia	" 1,090
	— di S. Lorenzo	" 3,869
	del Castel Fianona	" 42,738
	Totale della facoltà L. 156,296	

SPESA ANNUA. Le spese annue che costituiscono lo stato
 passivo delle stesse è di circa sedicimila undici
 lire, cioè:

	delle scuole di Albona	L. 10,500
	— di Sta. Domenica	" 415
	— di S. Martino	" 827
	— di Sta. Lucia	" 315
	— di S. Lorenzo	" 627
	del Castel Fianona	" 3,327
	Totale delle spese annue L. 16,041	

Lo stato attivo delle dette scuole consiste
 in lire venticinquemila e quattordici, cioè:

	delle scuole di Albona	L. 15,926
	— di Sta. Domenica	" 1,043
	— di S. Martino	" 1,785
	— di S. Lucia	" 525
	— di S. Lorenzo	" 1,184
	— del Castel Fianona	" 4,551
	Totale L. 25,014	

CAP. XI.

Divisione del territorio e vicinie del popolo.

VICINIE DEL POPOLO. Per la Terminazione Civran 1632 il terri-
 torio di Albona sta diviso in dodici contrade.
 Ad ogni contrada fu stabilito il suo Meriga o
 Zuppan. Questi zuppani ogni anno nel giorno di
 S. Marco devono eleggere quattro agenti detti
 procuratori, li quali avessero a rappresentare il
 popolo, ed a trattare gli affari a pro e difesa
 del comune.

La radunanza di questi che si chiama Vicinia
 non può essere negata dal podestà (ora tribu-
 nale) dovendo però esser inteso di cosa vogliono
 trattare. — Questa loro Vicinia dev'essere for-
 mata in una chiesa apposita fuori delle mura
 coll' intervento del cancelliere o di un coadiutore
 senza voto per registro de' loro atti.

Se vogliono agitar alcuna cosa fuori della
 terra o territorio possono farlo con previa con-
 gregazione de' suddetti territoriali eleggendo an-
 che persona che possa legittimamente intervenire
 per essi.

CAP. XII.

Amministrazione pubblica.

	Il direttore politico ed economico	L. 2,400
	L' assessor relatore	" 2,160
	Il giudice sommario	" 1,800

Questi tre formano il tribunale.

	Due supplenti li due capi comunitativi della Cassa Comunità.	
	Il cancellier politico	" 2,400
	Il cancellier sommario	" 1,200
	L' administrator regio - il 6 p. %	" 1,000
	Nove notai, cioè d' Albona 6, di Fianona 3, vivono d' incerti.	

Due economi ossia procuratori delle chiese -
 dalla cassa delle medesime.
 Un comandor } vengono stipendisti dalla
 Un basso ministro } Cassa-Comunità.

NB. La somma dei sopraddetti salari si
 deve unire alle 276,700
 dell' avanzo quidditato nel Cap. II per costi-
 tuire l' attivo.

Salari annui
 in Lire veu.

Rendite Erariali annue devolute un tempo agli ex-podestà, ed alla carica di Raspo, nonchè altri pubblici diritti invelerati e recenti.

IN NATURA.	Moggia 200 frumento al prezzo medio di L. 25 il moggio, fanno . . . L.	5,000
	Moggia 150 avena al prezzo medio di L. 12	1,800
	Moggia 200 vino al prezzo medio di L. 20	4,000
	Sopra ogni mandra L. 2:10	1,200
Ritratti dal formaggio a S. Elena	200	
Da S. Giovanni in Goromaschizza	252	
Bolletta in soldo al fu podestà	100	
Per affitto del prato Fianona	360	
Per affitto del molin Novi	631	
Funti sei cera nel giorno della Purificazione	71	
Pegli obblighi annessi alla peschiera di Carpano	22	
Per le lingue del macello	150	
Decime del clero che si pagavano all'ex-carica di Raspo.	63	
Devolute all'ex-podestà per la visita annua al castello di Fianona	60	
Dai due uffici e dalla Speditura in Capodistria	6,000	

NB. Il moggio di grano in Albona equivale a trentadue quinquantesimi dello stajo veneto.

Il moggio di vino importa trentaquattro cinquantiesimi della barila veneta.

Li prezzi delle derrate, dell'affittanze, nonchè le sportole degli uffici ed altre delle indicate Dazioni sono variabili.

Il risultato di rendite erariali si deve unire alle 263,600
del difetto che risulta al termine del Capitolo II per costituire il passivo.

Albona — 1802.

Atti istriani. Volume II, puntata I.

Trieste, I. Papsch e C. tipografi di Corte.

È uscito dalla tipografia di corte I. Papsch e C. il secondo volume degli *Atti istriani*, opera che fa continuazione all'*Archeografo triestino*. La prima puntata è già in distribuzione e contiene lo Statuto municipale della città di Parenzo; a questo seguiranno la vita di Girolamo Muzio del veneziano Paolo Giachich, ed i frammenti del poema *l'Egida* dello stesso Muzio.

Non è a noi permesso di parlare di quest'opera con più che il semplice annuncio, e questo pure a notizia di quelli cui può interessare. Ai quali pure diremo che nella prefazione del primo volume furono esposte le ragioni che persuasero la direzione del Museo di Trieste

di adottare il nome di *Atti istriani*, più tosto che quello d'*Archeografo*. Il defunto cavaliere D.r de Rossetti aveva in testamento pregato il D.r Kandler di continuare la pubblicazione, non gliene aveva imposto l'obbligo; per modo ch'era in libertà di questi il farlo. Esso ne assunse l'incarico cedendone gli onori alla direzione del Museo di antichità, con tanta maggior buona fede, quantochè esso non aveva motivo di pensare che il defunto D.r de Rossetti avesse equivocato nel ritenersi editore dell'*Archeografo*, quando altri in sua vece ne fosse stato; anzi per gli originali dell'*Archeografo* medesimo aveva sufficiente convincimento di conoscere dai caratteri autografi chi avesse preso parte a quell'opera. Annunciatosi pubblicamente e per le stampe che a cura di altra persona erasi pubblicato l'*Archeografo*, ed annunciato che il V volume era sotto i torchi, era debito di lasciare che questa continuasse l'opera, e la direzione del Museo dichiaravasi lieta che il divisamento del Rossetti avesse effetto per doppia via. Non sapremmo cosa sia divenuto di questo V volume dell'*Archeografo*, nè di altri che avrebbero dovuto seguirlo, se recentissimo opuscolo non ci avvertisse che la pubblicazione dell'*Archeografo* ha cessato per le scissure letterarie di chi attendeva alla pubblicazione dell'opera.

La direzione del Museo all'incontro pubblicò in allora gli *Atti istriani*, e ciò di assenso degli eredi del defunto D.r de Rossetti. Nella prefazione di quest'opera era stato detto che le condizioni letterarie della provincia non erano tali da attendersi che in ogni anno fosse per uscire un volume; difatti quattro soltanto ne poté pubblicare il de Rossetti nel periodo di 16 anni; e difatti l'impresa libraria degli *Atti istriani* mancò di effetto, chè la provincia non è vasta, nè può pretendersi che amore di patria muova ognuno, o tutto si rovesci su d'un solo: un individuo non può mai ciò che è facile ad un corpo.

Fu allora che sembrò più adatto ai pensamenti odierni la forma periodica, breve; e si pensò che un giornale potrebbe fare certa la pubblicazione di un volume all'anno, maggiore assai per materia a quello di libro, e potrebbe coprire le spese, rinunciato ogni lucro. Gli eredi del D.r de Rossetti diedero il loro assenso, e fu allora pubblicata *l'Istria*, la quale, postasi a debito di pubblicare un numero solo per settimana, li pubblicò doppi per la massima parte; e si spera procederà così per tutto l'anno. Ormai *l'Istria* (e l'anno non è compito) ha materia per due volumi, contando 500 e più pagine che sarebbero di un libro solito. E s'ottenne che mentre l'*Archeografo* destò debole interesse nella provincia, e rari furono gli associati, ed un solo l'autore che mandò due articoli in 16 anni, *l'Istria* oggidì si onora del nome di diligentissimi e dotti scrittori, e l'avviamento promette ottimi risultati, se l'impresa potrà continuare; perchè il disfare è in facoltà del più idiota, il fare è opera di pochi.

Non pertanto quel piccolo ricavo che diede il giornale fu applicato all'edizione degli *Atti istriani*, i quali non possono promettere il rimborso delle spese, e l'anno 1846 avrà così data materia di tre volumi.